



## **Quintosole 15 dicembre 2007: incontro in preparazione al Natale**

Dal Vangelo secondo Matteo 1, 18-25.2,1-23

### *La nascita*

<sup>18</sup>Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

<sup>19</sup>Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

<sup>20</sup>Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. <sup>21</sup>Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

<sup>22</sup>Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

<sup>23</sup> Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio  
che sarà chiamato Emmanuele,

che significa Dio con noi. <sup>24</sup>Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, <sup>25</sup>la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

### *La visita dei Magi*

<sup>1</sup> Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: <sup>2</sup> "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". <sup>3</sup> All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. <sup>4</sup> Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. <sup>5</sup> Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

<sup>6</sup> E tu, Betlemme, terra di Giuda,  
non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:  
da te uscirà infatti un capo  
che pascerà il mio popolo, Israele.

<sup>7</sup> Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella <sup>8</sup> e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

<sup>9</sup> Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. <sup>10</sup> Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. <sup>11</sup> Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. <sup>12</sup> Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

## *Fuga in Egitto*

<sup>13</sup>Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”.

<sup>14</sup>Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, <sup>15</sup>dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.

## *Strage degli innocenti*

<sup>16</sup>Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. <sup>17</sup>Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

<sup>18</sup> Un grido è stato udito in Rama,  
un pianto e un lamento grande;  
Rachele piange i suoi figli  
e non vuole essere consolata, perché non sono più.

## *Ritorno dall'Egitto e dimora a Nàzaret*

<sup>19</sup>Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto <sup>20</sup>e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino”. <sup>21</sup>Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. <sup>22</sup>Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea <sup>23</sup>e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: “Sarà chiamato Nazareno”.

## **Intervento di don Marcellino**

### *Un mondo finisce, ne nasce uno nuovo*

Nel brano che abbiamo letto ci sono tante cose che ritornano. Questo cinque quadri sono adempimenti di Scritture. In tutti i cinque c'è un senso della storia rivelato, comandato da un sogno, mentre l'uomo cui è affidata la storia dorme e il Signore sta lavorando. E quando l'uomo lavora secondo questo sogno di Dio, ara bene la sua terra. Tante cose che ci aiutano a comprendere come questo brano è un tutt'uno per quanto costituito da questi cinque brani: “ecco come avvenne la nascita di Gesù”, la visita dei Magi, la fuga in Egitto, la strage degli innocenti, il ritorno dall'Egitto. Provare a leggere la Parola di Dio nella sua essenzialità ci toglie tante storie che abbiamo in mente. Piccola premessa: noi siamo abituati a vedere i brani biblici divisi secondo capitoli, versetti ecc, per comodità nostra, ma non così era nello scritto originario. Allora importante è capire dove si situa questo brano, in quale contesto, tra quali brani è racchiuso. Il brano immediatamente precedente è il brano della cosiddetta genealogia, che ci racconta da dove viene Gesù, figlio di Davide, figlio di Abramo: il frutto maturo della storia del popolo ebraico. Una genealogia ordinata: quattordici generazioni da Abramo fino a Davide, quattordici da Davide fino all'esilio di Babilonia, quattordici da Babilonia fino all'arrivo di Gesù. Un ordine molto costruito che vuol dire che questa storia umana da certi punti di vista ha un suo ordine, una sua logica (il logos giovanneo) che la guida, la conduce. La pienezza di questo ordine è l'arrivo di Gesù. Quindi questi brani sono la presentazione della compiutezza di una storia: in Gesù un'attesa viene portata a compimento. Subito dopo c'è il cosiddetto Battesimo di Gesù, che vuol dire l'inizio. La predicazione di Giovanni Battista è l'inizio del nuovo mondo. Quindi possiamo dire che con i brani che abbiamo letto, termina un mondo (da certi punti di vista, ma poi vedremo che non è mai

terminato). C'è sempre un mondo che deve finire, una fine del mondo che deve essere proclamata. C'è sempre una consapevolezza che un mondo è finito. Nei salmi spesso si allude a un ateismo non dichiarato, ma pratico e allora la Bibbia su questo "ateismo pratico" dice che è un mondo che finisce. Quanti re di questo mondo abbiamo visto finire, quante statue abbattute! Perciò è l'inizio di un mondo nuovo. Inizio, perché, Paolo direbbe, siamo sempre nelle gestazioni del parto: c'è un mondo nuovo che è stato seminato definitivamente in questa storia e sta germogliando. Incastonato in questo contesto ci sono quindi questi cinque quadretti.

### *Una nuova creazione*

Vediamo il primo: la nascita di Gesù. La nascita viene presentata da Matteo come un intervento del Signore nella storia umana, quasi come una seconda creazione. C'è uno Spirito che agisce in Maria, come quello Spirito che aleggiava sul caos primordiale da cui pian piano è nata una creazione ordinata. Quello stesso Spirito è quello che ha fatto germogliare nel grembo di Maria una umanità nuova: da un lato un completamento e dall'altro una novità assoluta. E' interessante notare questo aspetto: questa storia concreta, d'amore tra Maria e Giuseppe sviluppata, secondo la regole allora vigenti, attraverso il patto nuziale seguito a distanza (normalmente un anno) dalla convivenza vera e propria, viene turbata dalla scoperta della gravidanza di Maria da parte di Giuseppe. Allora questo pensiero dell'uomo giusto (citando il salmo 1 "che non segue il consiglio degli empi, ma cammina secondo la legge del Signore"), che in sintonia con la legge di Dio dovrebbe rinviare la moglie, ma non vuole esporla al disprezzo. Giuseppe è il giusto che porta a termina l'attesa del popolo ebraico. Ma non è sufficiente essere uomini giusti per creare la novità di vita, cioè quello che è generato in Maria. La comunità del primo Testamento ha termine e ci vuole una nuova comunità, Maria, in cui possa essere generata la novità assoluta. Colui che è generato in Maria è un regalo assoluto da parte del Signore. La vecchia legge, il vecchio popolo è terminato (da certi punti di vista perché poi ce lo portiamo dentro tutti ancora), non è in grado di generare novità. Occorre però, ed ecco la grandezza di quest'uomo Giuseppe, "custodire" la novità che viene generata. In fondo la Chiesa non è altro che questo: custodisce la memoria di Gesù, non fa da sola l'Eucarestia, ma la custodisce, non ce la fa da sola a conservare il Perdono come il segreto più profondo dell'esistenza umana, però custodisce questa forza della misericordia di Dio che è più forte del male, la custodisce come parola di speranza per l'eternità, magari non riesce a farla. La "custodia" di questo Figlio è affidata a Giuseppe che darà il nome Gesù, come Giosuè, Dio salva. E' interessante notare che come Giosuè ha introdotto il popolo nella terra promessa, anche Gesù ci introduce nella terra promessa, ci salva. Il commento di Matteo, ripetuto poi per ciascuno dei cinque quadri, è che questo fatto non è altro che il compimento della profezia. Da certi punti di vista risponde alle attese, da altri punti di vista scardina le attese. Infatti noi spesso intendiamo il compimento come la fine dell'attesa, mentre qui il compimento apre orizzonti nuovi e differenti. Noi, come Giuseppe, custodiamo qualcosa che è più grande di noi. Così la tradizione custodisce, ma nello stesso tempo è aperta a grandi novità.

### *Una dimensione universale*

Il secondo quadro è la visita dei Magi. Da Matteo questo episodio viene contestualizzato con precisione: c'è un posto preciso in un tempo preciso: a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Importante perché il Mistero cristiano è questione di storia e geografia, anche se non si riduce certo a questo - ma prende corpo nella storia e nella geografia, che avranno una dimensione universale - ma un pezzetto da prendere, come il nostro, sul serio.

Non è questione di grandi principi, non sono dichiarazioni universali, ma l'assunzione di vicende umane precise, dentro le quali si gioca il tutto. Poi c'è la comunicazione: arrivano i Magi, dicono di aver visto una stella nel suo inizio, dall'oriente (dove cominciava il mondo secondo le conoscenze del tempo) e quindi da Betlemme il coinvolgimento del mondo intero tramite i Magi. Questa luce della stella coinvolge tutti. Dalla Giudea, dal pezzettino, dal parziale, si passa ad una dimensione universale. Tutti devono venire a riconoscere il nuovo re, perché poi l'altro re deve difendere il suo pezzetto. Interessante anche la reazione di Erode e di tutta la città: quelli che avrebbero dovuto

capire dove questo bambino avrebbe dovuto nascere. E sono in agitazione. La stessa agitazione che capita quando Gesù entra in Gerusalemme o quando viene ucciso. L'agitazione, dominata dalla paura, che prende di fronte al nuovo: uno lo può desiderare, ma i potenti lo tengono giù, ne hanno paura. Quando si giunge nel luogo dove comandano i potenti la luce sparisce, e riappare quando i Magi, avute le spiegazioni, riprendono il cammino. Notiamo anche l'ipocrisia di Erode, messa in evidenza da Gesù durante la sua vita pubblica dicendo ai suoi discepoli "guardatevi dal lievito di Erode e dei farisei, che è l'ipocrisia". Presentati i doni, i Magi avvisati da un sogno, ritornano al loro paese per un'altra strada diversa da quella indicata da Erode. Così nella nostra vita c'è in movimento di ritorno, occorre ritornare sui nostri passi per vedere se la strada intrapresa è quella giusta. Anche i salmi ricordano questo: la vita è come una strada su cui ritorniamo per vedere se è quella del Signore.

### *Esodo e precarietà*

Il terzo quadretto è la fuga in Egitto. Un altro sogno. Come dire: questi avvenimenti nella loro profondità non sono completamente affidati all'uomo, però c'è una logica in quello che capita. Giuseppe va in Egitto e come il patriarca Giuseppe va in Egitto da cui chiama i suoi per salvarli dalla carestia, dalla morte così Giuseppe va in Egitto per salvare il bambino dalla morte. Un cammino di colui che è il completamento delle attese, Giuseppe, e di colei che è la nuova comunità, Maria e insieme contribuiscono a salvare il cuore della speranza che è Gesù. E' l'avverarsi della vicenda umana in Gesù ("perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: dall'Egitto ho chiamato mio figlio"). C'è sempre una situazione di schiavitù, di essere profughi da cui venire salvati. I primi cristiani esprimeranno questo con molta consapevolezza quando diranno "non siamo qui di casa stabili", consapevoli appunto della precarietà che stiamo vivendo.

### *Le stragi e la speranza*

La quarta immagine: la cosiddetta strage degli innocenti. Riferimento chiaro a quando nell'esodo il faraone decide di ammazzare i bambini ebrei e come dal non riuscito ammazzamento scaturisce colui che libererà il popolo. Anche qui c'è un ammazzamento non riuscito da cui scaturirà colui che libererà il popolo. C'è un altro riferimento ad una profezia di Geremia: "un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande". Qui viene riportata parzialmente da Matteo, ma proseguendo, questa profezia dice "riprendete speranza perché il Signore vi ridarà quello che vi è stato tolto". Quello che in questo quadro si vuole dire è che il potere umano non riesce a impedire la realizzazione del progetto di Dio. Quando il potere interviene, la Speranza, il Germoglio si è già spostato.

### *Galilea, periferia disprezzata*

L'ultimo quadro: il ritorno in Galilea. In Matteo non c'è tutta la premessa di Luca cioè che precedentemente la famiglia viveva a Nazaret e poi, causa censimento, si era spostata a Betlemme. Però si dice che vanno in Galilea, proprio come la chiusura del Vangelo in cui si dice che il risorto aspetta i discepoli in Galilea. Galilea, territorio disprezzato, ai confini, gente inaffidabile e Gesù diventa adulto in questo contesto. I cattivi passano, sono morti, ma alcune cose passano di padre in figlio. Il male ha una dinastia! Siamo tutti figli di Caino!

### *Spunti finali di riflessione*

1. Il Mistero del Natale, secondo la prospettiva di Matteo, è presentato tra compimento e novità. Allora potremmo chiederci: quali attese abitano la nostra vita, la nostra storia? Di quali attese noi siamo portatori o quali attese noi condividiamo con i fratelli e le sorelle con cui abbiamo l'umano in comune?

Questa novità assoluta a quali conversioni richiama? A quali passi ulteriori? Quali sogni siamo chiamati a continuare a fare?

2. Un secondo aspetto è la dimensione universale di questo pezzetto di esistenza che si consuma a Betlemme. E' per tutti. Il richiamo dei Magi ha questo significato profondo. Nel Natale noi facciamo memoria di un Dio di tutti e quindi come costruire una comunità di tutti con questo aspetto che, provenendo noi in genere da un cristianesimo impegnato, pensiamo che questa dimensione della comunità di tutti consista nel dire: dobbiamo essere aperti, non dobbiamo porre differenze, ma qui il discorso è più profondo. Lo possiamo capire quando, dal Vangelo di Giovanni, leggiamo che Gesù si paragona al Buon Pastore e afferma che ha altre pecore che sono di altri ovili e anche queste deve condurre "fuori", non "dentro" i suoi ovili, perché l'ovile è una costrizione, ma andare per i pascoli infiniti.  
Allora come costruire una comunità di tutti? Una comunità che ha un riferimento ad una dimensione universale, ma non ci riesce e quindi sempre in cammino, sempre alla ricerca di nuove strade. Si pensi al problema della inculturazione.
3. Con riferimento agli ultimi tre quadretti che hanno una componente unitaria: le fatiche, i dolori dell'esodo, degli esodi. Allora nel Mistero del Natale celebriamo la condivisione della concretezza della storia umana da parte di Gesù a Nazaret (così è il mistero del Dio: fatto uomo in queste dimensioni, in queste concretezze). In quanto discepoli di questo unico Signore e maestro, quali capacità di condivisione della storia umana, delle vicende umane ci viene consegnata facendo memoria del Mistero del Natale secondo la tradizione?

### *Preghiera finale*

#### **Rimanere nella Parola**

Padre santo e buono,  
che hai donato all'umanità il Tuo Figlio unigenito  
e hai voluto che fosse per noi Signore e Salvatore,  
apri il nostro cuore e la nostra mente  
a riconoscere il grande mistero dell'incarnazione.  
Lo spettacolo della Sua nascita ci stupisce e ci commuove:  
avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia,  
il Cristo atteso dei Israele e dalle genti  
si presenta al mondo nel silenzio e nella povertà,  
lontano dai potenti e vicino ai semplici e ci giusti.  
La Sua regalità non è il dominio,  
la Sua sovranità non è l'impero.  
Grazie a lui il cielo e la terra si uniscono,  
gli uomini e gli angeli si incontrano,  
la gloria di Dio prende sulla terra la forma della pace.  
Noi Ti benediciamo, o Dio nostro Padre, per la benevolenza  
E per l'amore che ha ispirato questo disegno di grazia.  
Quanto non osavamo sperare si è realizzato,  
i cieli si sono aperti sulla terra e hanno fatto germogliare la salvezza.  
Imploriamo da Te, o Padre, la pace del Tuo Cristo,  
l'unione dei cuori, la concordia, la generosa reciproca accoglienza,  
la capacità di perdonarci, la bontà d'animo, la comprensione e l'affetto.  
Tu che regni su di noi nella potenza del Tuo Spirito,  
non lasciarci mancare questo dono prezioso  
che ci è stato guadagnato dal sangue del Tuo Figlio,  
nostro Signore e nostro Dio che vive e regna  
con Te e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.